

«La guerra del Vietnam segnò uno spartiacque e Kubrick lo sapeva»

Il critico Piergiorgio Bellocchio parla della pellicola, che sarà presentata dallo storico e ricercatore Marcello Seregni

PIACENZA

● La guerra del Vietnam ha segnato uno spartiacque nella coscienza dei favolosi anni '60, con il suo carico di vittime, distruzioni, feriti, proteste e dure lacerazioni, in un progressivo coinvolgimento totale della società americana. Diversi i registi che hanno cercato di raccontare quel conflitto, mettendo gli spettatori di fronte, in particolare, al trauma vissuto da un'intera generazione di ragazzi. Nel 1987 si è confrontato col tema lo stesso Stanley Kubrick con il film "Full metal jacket", che verrà proiettato domani alle ore 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, nell'ambito del ciclo dedicato al cineasta americano organizzato dall'associazione Cittàcomune, quale occasione di riflessione sul '900. Già in precedenza, con "Arancia meccanica", del 1971, Kubrick aveva indagato sulla violenza

quale forma di coercizione degli individui, mentre in un'altra delle pellicole portate all'attenzione da Cittàcomune, "Il dottor Stranamore", il regista aveva proposto una sua rielaborazione del film di guerra, sia pure in chiave fantascientifica, ma nel quale ben si materializzavano gli incubi della minaccia nucleare alimentati dalle tensioni della guerra fredda.

Uno sguardo inedito

A introdurre la visione di "Full metal jacket" sarà Marcello Seregni, archivistico e ricercatore dell'Archivio storico del film presso la Fondazione cineteca italiana di Milano, curatore dei volumi: "L'immagine colore. Le fer à cheval" (Artediland, Dublin) con saggi in italiano, inglese e francese, e "Marcello Mastroianni. Un uomo al cinema" (edizioni Clichy, Firenze). "Full metal jacket" è, insieme a "Orizzonti di gloria" (1957) e "Barry Lyndon" (1975), uno dei film di Kubrick dove più specificatamente compare l'argomento bellico. «La parte forse più originale di "Full metal jacket" rimane la prima, sull'addestramento dei marine - osserva il critico Piergiorgio Bellocchio, presidente onorario di Cittàcomune - . Circa la metà del film ci pone innanzi la figura di quel sergente tremendo che deride le re-



Una scena del film "Full metal jacket" di Stanley Kubrick, di cui si parlerà questa sera in Fondazione

clute ed è probabilmente il modo più nuovo, pur se ossessivo, di affrontare la guerra. Nell'altra metà si giunge sul fronte vero e proprio. Anche lì il regista riesce a offrire uno sguardo inedito, come nella lunga agonia dei vietcong. Non è casuale l'interesse del cinema per la guerra in Vietnam. «Gli Stati Uniti contarono un numero impressionante di caduti in un conflitto cominciato come un aiuto a un Paese assalito dai comunisti e diventato guerra aperta. L'antimperialismo fu uno degli elementi catalizzatori del movimento giovanile, insieme alla lotta per i diritti civili dei neri».

—Anna Anselmi

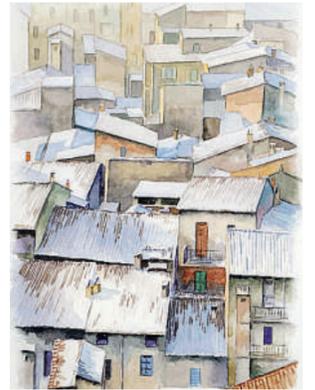
DOMANI SERA ALLE 21

In Fondazione c'è "Full metal jacket"

● All'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, domani alle ore 21 (ingresso libero), il sesto appuntamento del ciclo "Il secondo novecento nel cinema di Kubrick" sarà dedicato alla proiezione del film "Full metal jacket", ispirato al romanzo semi-autobiografico "Nato per uccidere" del veterano Gustav Hasford, che contribuì all'adattamento insieme allo stesso Stanley Kubrick e allo sceneggiatore Michael Herr. L'inizio è in un campo di addestra-

mento dei marine nella Carolina del sud destinato a forgiare le nuove reclute per la guerra del Vietnam, attraverso un clima di soprusi e violenza volto a ottenere soldati capaci di comportarsi come folli macchine della morte, desiderosi di vendicarsi delle umiliazioni subite. Alla fine quei ragazzi si ritroveranno, duramente trasformati, al fronte, cominciando a contare le prime vittime tra i commilitoni e i primi nemici uccisi. **Ans**

Marco Androni: negli acquerelli coglie l'anima del paesaggio



Androni: "Tetti di Piacenza"

Nella personale alla Galleria spazi arte colpiscono gli scorci urbani e collinari

PIACENZA

● Da decenni ormai si propone sulla scena artistica piacentina con rinnovato entusiasmo e con spunti sempre più interessanti. Anche l'ultima personale, allestita fino al 28 febbraio alla Galleria spazi arte di viale Malta 29, Piacenza (orari: 9.30-12.30, 15.30-19, domenica 15.30-19. Info: 0523.499492), lo dimostra. Parliamo di Marco Androni, fra i migliori acquerellisti piacentini per la felicissima mano e per la sensibilità cromatica. I suoi acquerelli, sempre di piccolo formato, in gran parte si ispirano a caratteristici angoli di Piacenza e provincia.

La pittura ad acqua è all'apparenza semplicissima, invero è alquanto complicata perché non permette ritocchi. Ciò nonostante Androni cattura l'atmosfera, rende il particolare genius loci, imbriglia l'anima dei vari luoghi. Colpiscono gli scorci urbani per il diverso carico ideale, ma notevoli per i contrasti di colore sono i flash su scorci collinari. Da vedere, per l'intimismo, "Piazza Duomo innervata"; "Muntà di ratt" per la configurazione; "Palazzo Farnese" e "Porta Borghetto" per il respiro monumentale. Incisiva "Rocca d'Olgisio" dove colori e forme fissano il tempo; "Chiesa dei Cappuccini sullo Stradone" è fotogramma di straordinaria intensità emotiva; in "Rivalta" i tocchi ben graduati esaltano il maniero. Originale infine "Tetti di Piacenza": rende magnificamente il fitto tessuto del centro.

—Betty Paraboschi

—Fabio Bianchi



Piergiorgio Bellocchio

«La parte più originale del film rimane la prima, quella dell'addestramento dei marine»

Hillesum, il libro per bambini di Corradini domani a Pavia

Ad Auschwitz, Ety portò una grammatica russa, una Bibbia e una cartolina

PAVIA

● Ad Auschwitz portò una grammatica russa e una Bibbia. E una cartolina postale, datata 7 settembre 1943, che Ety Hillesum lasciò cadere dal vagone del treno verso la Polonia con la scritta «Abbiamo

lasciato il campo cantando». «Siamo partiti cantando. Ety Hillesum, un libro, dieci canzoni» è proprio il titolo del nuovo libro per ragazzi, e non solo, dello scrittore Matteo Corradini che verrà presentato domani alle 18 alla Nuova libreria Il Delfino di piazza Cavagnera a Pavia da Antonio Gurrado. Il volume, corredato dalle illustrazioni di Vittoria Facchini, prende spunto dal contenuto della lettera che la Hillesum indirizzò all'ami-

ca Christine van Nooten, lasciando cadere dal treno diretto al campo: «Abbiamo lasciato il campo cantando, papà e mamma molli, e non solo, dello scrittore Matteo Corradini che verrà presentato domani alle 18 alla Nuova libreria Il Delfino di piazza Cavagnera a Pavia da Antonio Gurrado. Il volume, corredato dalle illustrazioni di Vittoria Facchini, prende spunto dal contenuto della lettera che la Hillesum indirizzò all'ami-

modo speciale per far conoscere anche ai più piccoli una donna straordinaria che tanto amava Rilke, Dostoevskij e Jung, una personalità fuori dal comune e dal grande valore umano i cui scritti sono da tempo studiati e conosciuti in tutto il mondo. La forza straordinaria dei testi della Hillesum sta infatti nella loro capacità di svelare il percorso di una giovane donna che, nel corso di un biennio, da una ragazza che vive intensamen-

te la propria vita non senza spregiudicatezza e che è soprattutto alla ricerca di se stessa, si evolve in una personalità fuori del comune, che di fronte al male e alle persecuzioni cresce nella consapevolezza di sé in rapporto con gli altri, con il creato e con la vita. A Corradini il compito di ripercorrere dunque la storia di una donna che risulta vicina e comprensibile ancora oggi.

IL NOSTRO AUGURIO A LIBERTÀ

che festeggia il compimento dei suoi 134 anni con innovazioni editoriali e grafiche, nell'impegno comune di offrire ai nostri concittadini occasioni sempre nuove di arricchimento e di confronto.

Biffi Arte
ARTE | EVENTI PER IL XXI SECOLO



BIFFI VUOL DIRE ANCHE CULTURA

Da oltre 150 anni Biffi è uno dei marchi protagonisti del mondo alimentare italiano: una bella storia fatta di tradizione, ricerca e innovazione. La Galleria Biffi Arte è parte di questa storia ed è sempre orgogliosa e lieta di ospitare i volti noti ed emergenti del panorama artistico e culturale del nostro tempo.

Biffi
Milano 1852
www.biffishop.it